



Installazioni:

- 1 via Cavour (Space)
- 2 via Argentario (Cristina Rocca)
- 3 via Salara (Bang & Olufsen)
- 4 via IV novembre (hotel Byron)
- 5 piazza del popolo (Granditalia)
- 6 via Cairoli (Callegari)
- 7 via Anastagi (niArt Gallery)



tipolito STEAR
via S. Vittore 15, Ravenna



art gallery
niArt
Via Anastagi, 4a/6
48100 Ravenna - Italy
artgallery@aliceposta.it
www.mosaic.it
Associazione Culturale

art gallery
niArt
cultura
RAVENNA



MosaicAZione

video installazione

Ravenna, Centro Storico
11-20 ottobre 2008

Felice Nittolo ovvero "il corpo come miraggio espressivo" / "the body as an expressive mirage"



Dopo le ultime clamorose "performance" un po' ce lo aspettavamo, ma la sorpresa (la video performance è del 1998) è comunque grande e tale da smuovere anche le più impigrite fantasie.

Felice Nittolo, vincendo anche i limiti dell'ubiquità, a partire dalla notte dell'11 ottobre (notte d'oro) promette di essere presente contemporaneamente in alcuni luoghi del centro storico di Ravenna. Ciò sarà possibile grazie alla verità virtuale di un video clip, lanciato dagli schermi appositamente predisposti, in cui l'artista un po' si narra, un po' si prende in giro per la sua maniacale e quasi paranoica passione per il mosaico che da quarant'anni lo vede al centro del dibattito culturale sempre fecondo di idee.

Il mosaico moderno di Nittolo si muove su due filoni apparentemente inconciliabili tra loro ma che traggono entrambi origini dalle avanguardie artistiche del primo '900. Ad Esempio l'ACTION PAINTING di Pollok è perfettamente riconoscibile, tanto da diventare quasi una citazione, nelle sciabolate di colore che sferzano letteralmente la campitura

monocromatica del fondo con inserti all'altro provenienti dal mondo vegetale o animale fortemente pigmentati e tali da ricondurci ad una gestualità coinvolgente proprio per la sua carica ipnotica e delirante. Ma nel videoclip si assiste anche ad un processo di progressiva identificazione e di assimilazione tra l'artista e la sua creatura che si realizza per successivi sconfinamenti



della propria immagine spinta fino a limiti estremi di una orgiastica e quasi orgasmica conclusione quando l'autore subisce una metamorfosi e diventa mosaico vivente mentre la tessera musiva da materia dura ed inerte acquista consapevolezza del suo essere e si trasforma in anima e vita. Ciò significa anche che la fruizione artistica

non può veramente esserci se non c'è una completa implementazione della realtà che ci circonda. Divenire allora significa appropriarsi completamente di una cosa fino a fagocitarla quasi a ritornare nell'ampio ventre della magna mater. E' del tutto evidente che se da un lato ci riporta ad ancestrali riti cannibali dall'altro ci richiama il rito stesso dell'eucarestia con le parole di Gesù che invita gli apostoli a cibarsi del suo corpo e del suo sangue.

Per chi va alla ricerca di sempre possibili riferimenti storici il pensiero corre immediatamente a Pollok che si faceva fotografare mentre calpestava la tela distesa per terra proprio per camminarci sopra e così sentirsi parte integrante dell'opera.

Oppure si pensi a Piero Manzoni che negli anni '60 inaugurava una forte linea polemica contro il falso mito della spontaneità dell'artista mentre ne esaltava la sua dimensione interiore e il suo essere nel mondo con le sue poche verità che non possono mai essere rappresentate nella autenticità. Piero Manzoni ad un vernissage del 1960 invitava i visitatori a mangiare uova sode preventivamente da lui firmate col pollice a significare che l'unica fruizione estetica possibile avviene attraverso l'introytazione, in questo caso di nuovo con tutto il suo corredo di simboli. Ci auguriamo che Nittolo continui ad alimentare il

principio che accomuna tutte queste performance e cioè che l'artista non deve irrigidirsi su temi e schemi ma aprirsi all'immaginazione senza la quale non muore solo il mosaico ma l'arte. (R.B.)



After the latest clamorous "performances" we were expecting it, but the surprise (the video performance is from 1998) is nevertheless great enough to stimulate even the most lethargic imagination.

Nittolo, overcoming even the limits of ubiquity, promises to be present contemporaneously in some locations of the old city centre of Ravenna starting on the night of 11 October.

This will be possible thanks to the virtual truth of a video clip, projected on screens set up for the purpose, in which the artist speaks about and makes fun of his maniacal and almost paranoid passion for mosaics for forty years in which he has been at the centre of a cultural debate and brimming

with ideas.

The modern mosaic art of Nittolo moves along two paths seemingly irreconcilable but which both originate in the avant-garde art of the early nineteen hundreds.

For example the ACTION PAINTING of Pollok is perfectly reconcilable, almost to the point of becoming a quotation, in the slashes of colour that literally scourge the monochromatic background with highly coloured inserts from the plant or animal kingdom able to take us back to an involving gesture for its hypnotic and delirious charge. However, in the video clip there is also a process of identification and assimilation between the artist and his creature which is produced by successively breaking out of his own image which is pushed to the extreme limits of an orgiastic and almost orgasmic conclusion when the author undergoes a metamorphosis and becomes a living mosaic while the hard inert mosaic tiles acquire awareness of their existence and are transformed into soul and life. This also means that artistic exploitation cannot really be present unless there is a complete implementation of the surrounding reality. The act of becoming thus means appropriating a thing through phagocytosis, almost as though returning to the broad womb of the magna mater.

It is quite evident that if on one hand it takes us back to ancestral cannibalistic rites and on the other to the Eucharistic rite, in the words of Jesus inviting the Apostles to eat his body and drink his blood.

For those seeking possible historical references one



immediately thinks of Pollock who had himself photographed while stepping on the canvas laid on the floor precisely for the purpose of walking on it and thus feeling an integral part of the work or art.

Piero Manzoni also comes to mind who, during the sixties, started an animated debate against the false myth of the artist's spontaneity while exalting its interior dimension and presence in the world with his few truths that can never be represented authentically. Piero Manzoni at a preview in 1960 invited the visitors to eat hard-boiled eggs previously signed by him with his thumb to convey the concept that the only aesthetic exploitation possible occurs through an entrance, in this case again with all his lexicon of symbols.

We hope that Nittolo continues to nourish the principle that connects all these performances, the principle that the artist must not become set in his ways with themes and schemes but open his mind to the imagination without which not only would mosaic die but also art. (R.B.)